

La Cornamusa ... resistente !

di Olga Ambrosanio, 18 agosto 2014

Una straordinaria banda palestinese nel campo profughi di Burj al Shemali, Tyr, Libano: la SUMOUD GUIRAB

Li ho conosciuti nel 2008 e non li ho più persi di vista. In una cultura dove la musica non è accettata proprio da tutta la comunità, dove la donna è ingabbiata in tradizioni di fatto discriminatorie, vive una banda di cornamuse formata da giovani musicisti palestinesi, maschi e femmine, con un vivaio che le permette di rinnovarsi continuamente nonostante l'instabilità di una gioventù costretta a cogliere al volo le poche opportunità che si presentano.

Vedere questi ragazzi soffiare instancabilmente in questo affascinante e potente strumento, che siano prove o manifestazioni ufficiali, mi porta a considerazioni di ogni genere.



Norma Nacouzi, Beirut. 2013

Uno strumento tradizionale come simbolo di una identità da preservare? Uno strumento il cui fragore si impone sugli altri come il grido dei giovani palestinesi che chiede di essere ascoltato? Un potente messaggio di resistenza¹ che viene inviato al

¹ SUMOUD in arabo significa resistenza e GHIRAB (in francese GUIRAB) cornamusa

mondo? Cosa c'è dietro questa meravigliosa compagine musicale? L'ho chiesto al suo fondatore, ai capi scout responsabili del gruppo, ai ragazzi che ne fanno parte.

Mahmoud AL Jomaa “Abu Wassim”, fondatore del gruppo musicale ed attuale coordinatore dell'Area Sud della Beit Atfal Assumoud²: *“Sì, c'è tutto questo ed altro ancora dietro la GUIRAB. La nostra musica, i nostri brani che spesso suoniamo indossando gli abiti tradizionali dicono al mondo che esistiamo e che non dimentichiamo la nostra cultura. Possono toglierci tutto ma non il ricordo di una terra che ci è appartenuta per millenni. Ma GUIRAB è anche la responsabilità di una*



Peter Cook, Toffia (RI) 2009

nuova generazione calpestata. Qui in Libano dopo 66 anni siamo senza il benché minimo diritto, civile, sociale e meno che mai politico, e ai giovani che riescono a studiare spesso li aspetta un lavoro sottopagato, a nero. Il coinvolgimento in una attività che li struttura e li fortifica mentalmente per noi significa anche

renderli una preda difficile agli appetiti estremisti. La Beit Atfal Assumoud, l'ONG nella quale GUIRAB è confluita nel 1989 aggiungendosi al gruppo esistente dal 1978, ha come focus tutto ciò che le ho detto finora ed è qui che siamo cresciuti, tra difficoltà di ogni genere, sviluppando e tramandando la nostra passione: le cornamuse”.

“Tramandando” è il verbo che usa il mio interlocutore e che, se non sorprende me che conosco la loro versione sull'origine di questo strumento, lascia sicuramente stupito chi lo associa immediatamente alla Scozia. Mi limito a riferire questa teoria senza l'intenzione di scatenare le discussioni nelle quali mi trovo coinvolta quando in occasioni pubbliche la ripeto. Secondo alcune fonti arabe l'antico strumento, oggi cornamusa, è stato introdotto in Europa dalle crociate che provenivano dalle guerre in Medio Oriente; caduto in disuso (non se ne conosce la ragione) presso i pastori arabi negli anni seguenti, è stato poi reintrodotta in Palestina sotto il mandato britannico. Cominciò Sir John Glubb, al comando del Corpo Beduino della Giordania, a trasmettere alle truppe questa arte musicale dimenticata da tanto tempo nella

² Beit Atfal Assumoud è il nome arabo di una delle più grandi ONG libano-palestinese The “National Institution Social Care and Vocational Training”, che opera con i propri centri nei 12 campi profughi ufficiali del Libano.

regione. Nei campi profughi del Libano le cornamuse riappaiono, invece, negli anni 70, donate da antiche famiglie libanesi e palestinesi.

Questa versione chiarisce anche la risposta alla domanda che provocatoriamente avevo già posto ad Abu Wassim: *“Ma è stato faticoso innestare il suono della cornamusa sulla musica tradizionale araba?”* Con la sua voce ferma e talvolta severa mi dice: *“Le ho detto che nella musica tradizionale araba esistevano le cornamuse. Dunque, nessun innesto, abbiamo solo imparato a suonarle!”*.

Hassan, uno dei principali leader scout, uno dei giovani insegnanti. Due figli, nella vita privata gestisce un punto ristoro di manaish, il tradizionale pane arabo farcito con felafel o shawarma accompagnati da labneh, sottaceti, hummus³. Nella sala all'ultimo piano del centro Assumoud di Burj al Shemali dove si tengono le prove il venerdì e la domenica, un nugolo di ragazzini rumorosi si schiera in circolo al suo solo cenno del capo. Solo 10 strumenti si alternano tra le mani dei ragazzi, prima i più esperti mentre gli altri seguono il loro agile movimento delle mani, poi gli aspiranti, aiutati dai primi. E' così che si preparano le nuove leve, aspettando la visita, di tanto in tanto, di Bruno Le Rouzic, il maestro Bretone di Lorient che quando può viene a trovarli per perfezionarne la formazione. Alle mie domande Hassan risponde in un modo semplice ma eloquente. *“Guarda negli occhi questi ragazzi mentre suonano”* – mi dice – *“e non c'è bisogno di aggiungere altro. Lo capirai da sola.”* Ed è vero. La sacca delle cornamuse rivestita dei colori della Palestina, la tipica sciarpa che congiunge tra di loro i bordoni dello strumento, il busto dei ragazzi eretto, lo sguardo fiero, le diverse gradazioni della pelle indice di unioni con stranieri che non affievoliscono il richiamo della cultura originaria.



Enrico Altini, Mola di Bari, 2009



³ Felafel, polpette fritte a base di ceci o fave; shawarma, carne arrostita e speziata; lebneh, formaggio-yogurth con latte di mucca o pecora; hummus, crema a base di ceci.

Nour, 17 anni, **Jana**, 15 anni, studentesse, e tante altre donne, alcune con il volto incorniciato dall'hijab⁴ nonostante la loro giovane età ed altre a capo scoperto, ma tutte belle nelle divise da scout che avrebbero bisogno di essere rinnovate ma che nel bianco e blu adottato continuano a conferire loro un incredibile "fisic du role". Anche se tutte riconoscono nel loro impegno nella GUIRAB i valori che ci ho intravisto, non fanno mistero della speranza di essere invitate all'estero, come è già accaduto nel 2006 e 2007 al Festival interceltico di Lorient (Francia) e come non accade più dall'ultimo invito di ULAIA ArteSud per il "Tour Italia 2009" che li ha visti esibirsi lungo la penisola nei diversi festival estivi.

Queste ragazze hanno "ereditato" la cornamusa da Katia, ormai sposata e con un figlio, da Nagham, in procinto di sposarsi e da Mariam, troppo occupata nel piccolo shop di parrucchiera che ha aperto nel campo di Burj al Shemali⁵.



Chadi, Beirut 2014

Cosa dire? Questa del 2014 è ormai una nuova generazione. E' tempo di invitarli di nuovo, di rinnovare questa esperienza indimenticabile per loro e per chi li ha ascoltati in concerto o li ha incontrati mentre marciavano, suonando, nelle strade centrali delle città che abbiamo toccato. E' tempo anche di fargli scoprire l'ospitalità di un altro Paese, Europeo o meno, e anche di costruire relazioni con le associazioni di cornamuse nel mondo. Ed è per questa ragione che ho scelto di inviare questo scritto al Circolo della Zampogna di Scapoli che in Italia li ha conosciuti ed incontrati.

⁴ hijab, il tradizionale velo islamico

⁵ Burj al Shemali è il campo situato nell'estremo Sud del Libano, a pochi Kilometri dai Territori Occupati.



Olga Ambrosanio, Burj al Shemali 2014

Grazie a chi vorrà prendere contatti direttamente con la SUMOUD GUIRAB o attraverso ULAIA.

NISCVT “Beit Atfal Assumoud”

“Mahmoud el Joona” abbu.wassim@gmail.com

“khawla khalaf” khawlakhalaf@gmail.com

“Hanan Marhi” hananmarhi@gmail.com

SUMOUD GUIRAB - Burj al Shemali – Tyr, Lebanon

<https://myspace.com/guirab>

<https://www.facebook.com/sumud.guirab>

https://twitter.com/Sumud_Guirab

sumud.guirab@gmail.com

ULAIA ArteSud onlus – Roma (Italy)

Olga Ambrosanio

www.ulaia.org

associazione@ulaia.org

FB ulaia.artesud.onlus